

il Quotidiano della Domenica

<p>Il personaggio</p> <p>Lidia Matera la signora dei vini calabresi</p>  <p>FRANCESCO MOLLO a pagina 15</p>	<p>Torre di Ruggiero</p>  <p>La trasversale dello spirito</p> <p>di CLAUDIO CAVALIERE alle pagine 16 e 17</p>	<p>L'inedito</p> <p>Mario La Cava e le visioni dal Sud</p>  <p>di TERESA GRANO alle pagine 18 e 19</p>	<p>La ricerca</p>  <p>Archeologia e paesaggio</p> <p>di ADELE COSCARELLA e FRANCA C. PAPPARELLA alle pagine 20 e 21</p>
--	--	--	--

LA FUGA DEI CERVELLI E LA CARENZA DI CLASSE DIRIGENTE

di MATTEO COSENZA

IN un mondo a suo modo sempre più piccolo immaginare che la gente resti ferma in un posto per sempre è irrealistico e, quindi, che un calabrese o un campano decidano di andare a Londra piuttosto che a Bruxelles sta nelle cose, è il modo di essere di una società caratterizzata da mobilità, ed è un bene per tutti, non solo per i diretti interessati, che le persone circolino e facciano nuove esperienze. Il problema nostro, meridionale e soprattutto calabrese, è che la circolazione è a senso unico, si parte soltanto e non si torna mai. Almeno una volta c'era la speranza che chi partiva in cerca di pane e fortuna, poi tornava a casa sua per godere dell'uno e dell'altra acquisendo tranquillità e anche una diversa condizione sociale, mentre da tempo il biglietto è di sola andata.

Già questo è sufficiente per prendere cognizione della gravità di un processo di impoverimento

continua a pagina 23

Esodo ordinato per le vacanze. E a Reggio viene trovato un ordigno bellico vicino alla spiaggia

Code sull'A3 ma senza caos

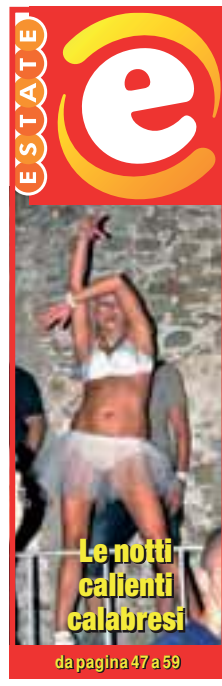
Lamezia, muore in un incidente mentre va alle nozze della nipote

ALTROVE è andata peggio: al valico con la Slovenia, per esempio, o sul passante di Mestre. Lì le code hanno superato i venti chilometri o, nel caso dell'arteria veneta, hanno costretto a bloccare la circolazione. Gli automobilisti in transito sulla Salerno-Reggio Calabria, al confronto possono dire di essere stati fortunati: l'autostrada, nonostante i lavori in corso, ha retto all'onda d'urto nel giorno più critico dell'esodo estivo 2010. Anche se la circolazione non è stata proprio agevole. Purtroppo c'è da registrare un incidente mortale sulla statale 18 tra Lamezia e Pizzo.

GUALTIERI, INSERRA NOTARO e ZAMPINA
alle pagine 4 e 5



ESTATE



Le notti calienti calabresi

da pagina 47 a 59

Guazzabuglio
di AGAZIO LOIERO

Bersani e il prezzo da pagare alla Lega

FINI, lasciandosi mettere alla porta da Berlusconi, ha impresso un ritmo accelerato alla politica italiana. Giorni fa una brava giornalista ha messo a confronto il clima che si respira oggi nel Paese con quello che si respirava, non dieci, ma solo due anni fa. Ne esce fuori un quadro stupefacente. Nel 2008 Berlusconi aveva vinto le elezioni con un distacco così ampio come mai si era registrato nella storia di questi decenni di Repubblica. Le prime immagini della legislatura che balzano alla mente rinviano a un premier raggiante tra i rifiuti di Napoli: Berlusconi sembra toccare il culmine del suo impegno di governo. Anche alcune

continua a pagina 23

Paradossale avviso a Marina di Gioiosa

La tomba? Occupatela o il Comune ve la toglie

PASQUALE VIOLI a pagina 12

Sombrero
di Franco Dionesalvi

Politica

È CURIOSO il dibattito politico che si profila in Italia. Da una parte c'è Berlusconi che non riconosce la minoranza finiana, e così a settembre farà un accordo di legislatura ma non con loro, perché non li riconosce, bensì con se stesso, sperando che i finiani firmino. Dall'altra si discute se va bene Tremonti premier: Bersani dice sì, perché lo scopo è liberarsi da Berlusconi: la Jotti dice no, perché Tremonti "è" Berlusconi. Per fortuna di tutto questo sapremo poco, perché il Tg1 è concentrato a scoprire se la tintarella tira ancora o se prevale il bianco color vampiro.

Cimici nella sede di An e nell'auto del sindaco. Ecco come la 'ndrangheta controllava il mercato dei voti

Corigliano, carcere duro per i fratelli della Straface

Sapori di Mare
Ristorante - Marina



Via Campania (ex Via Garibaldi) - Vibo Valentia Marina
Info: 0963 572199 - Cell. 348 5195844

Il grande orecchio dell'Antimafia controllava anche il sindaco di Corigliano, Pasqualina Straface. Per i suoi fratelli scatta il 41 bis.

MATTEO LAURIA
a pagina 11

Maxitruffa nel Reggino
Falsi poveri per non pagare il ticket sanitario
Denunciati in 278

ORLANDO a pagina 10

Vecchio Amaro del Capo



L'UNICO PIACERE GHIACCIATO!



È vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registrazioni o altro

Terra e memoria/3 Torre di Ruggiero

Il Comune nelle Serre a due passi da Serra San Bruno e la sua Certosa da qualche anno è inserito in un "case study" dell'università di Pisa

LA TRASVERSALE DELLO SPIRITO

Una sorta di ombelico del mondo
I torresi sono al minimo storico 1.174



di CLAUDIO CAVALIERE

Girare per le strade di Calabria è un diamante affare. Proccidi innanzi e non è un semplice definirlo andare. È più un navigare. Un po' per le strade faticose che beccheggia, un po' per la geometria che forse meglio usasse un'elica; un po' perché dovunque vai il mare non ti abbandona mai, sempre lì, abbinato a destra o a sinistra, da sopra o da sotto, dal cordano gli storici, nel definire la nostra una regione di tante isole instabili.

Ne è convinto anche Matvejevic. Sentite che dice: «Non tutte le penisole, del resto, stanno sul mare nello stesso modo... Molti fattori contribuiscono a decidere queste particolari condizioni: forse la terra stessa, in questo caso più del mare. In Italia il Garano e la Salentina sono penisole per natura, mentre la Calabria è un'isola senza il mare».

Dopo il sud il nord, vedo a Torre di Ruggiero, il centro, all'interno di quel comprensorio monastico-economico che furono le Serre calabresi e che il mio amico Romano chiama "l'occhio dello spirito". Nei secoli convinti che ha preteso ed ottenuto che un convegno su una nuova area stradale che passa da lì ed è in costruzione da decine d'anni fosse intitolata "La traversale dello spirito".

Ma come dagli torci? A due passi Serra San Bruno e la sua Certosa, dappertutto i resti dei monasteri dei Brasiliani. E poi la stessa Torre di Ruggiero. Il santuario della Madonna delle Grazie non è forse chiamata la piccola Lourdes per via delle apparizioni mariane e della fonte che guariva dai dolori reumatici?

Sul monte Croco i profumi sono scolorati. Bosco e mare insieme. Qui puoi sentire il vento del mare che arriva da entrambi i versanti, dal golfo di Sant'Eufemia e da quello di Squillace. E poi le Serre che sanno di abeti, erba secca, umido e ginepro. Per la villa da qualche tempo sanno anche un po' di guerra. Le cronache di conchiglie e scappiate a "guerra dei bochi". Un modo per dire "ndrangheta. Inutile far finta di non sapere. Non c'è da risuonare nessuna presunta età dell'oro, ma nemmeno sorvolare sulla propria storia. Il presente non si esorcizza e non s'annulla facilmente.

Prima di venire fin qui ho navigato nel sito del Comune. Dal computer l'impressione è che questo posto sia l'ombelico del mondo, non uno dei paesi più poveri della Calabria. È quindi d'Italia.

Per la verità nell'ultima rilevazione è risultatosi torresi l'ultimo nella ricchezza per famiglie: 8.077 euro il reddito medio familiare. Ha "dovuto" cedere le ultime due piazze a Dinami e Veribario.

Ma qualche anno fa quell'ultima posizione del paese è stata presa al volo dal Sindaco per portarli il suo Comune all'attenzione generale. Tant'è che oggi Torre di Ruggiero è diventato un "case study" dell'Università di Pisa. Il titolo? "La marginalità socio-territoriale rispetto all'egemonia moderna delle aree urbane".

Una volta il Sindaco? La straordinaria necessità di un pensiero concreto lo ha condotto a valorizzare elementi che stronzerebbero chiunque. In ogni caso indizi, segni, che dicono che qui la speranza, per quanto gravemente ferita, non è affatto scomparsa. Come il gruppo Torre di Ruggiero su Facebook, 736 iscritti.

I torresi sono al loro minimo storico: 1.174 con decine di frazioni. Negli ultimi venti anni la comunità si è ridotta del 42% e la ineluttabilità tipica delle aree interne di cui si parla dagli anni settanta. Un spettacolo, questo, che ormai in giro concede molte repliche.

Sono stato tante volte qui. La strada scende verso la valle dell'Ancinale tra boschi di castagni e querce. Il paese è sempre lì, tranquillo, pulito, appartato, col suo nome importante. Mi avvio verso il municipio per strade che rimandano indietro il suono dei miei passi.

Dentro la casa comunale c'è una quiete vivacità, sette persone che aspettano sedute come in una sala d'aspetto. Anche qui tutto è pulito, poi, meraviglia delle meraviglie, un bagno degno di questo nome. Piastrelle lorde, il sapone liquido nel dispenser, la carta igienica, quelle per le mani, il cestino, il deodorante d'ambiente... tutto, proprio tutto. E si che ne ho girati i Comuni di tutti i pubblici.

Il Sindaco, Giuseppe Pittaro, noto avvocato calanzese, tra queste stragline di pietre c'è nato quarantasette anni fa. E' evidente che una



Diverse immagini del centro storico di Torre di Ruggiero; nel riquadro il volenteroso sindaco della cittadina, l'avvocato Giuseppe Pittaro

La "teoria delle finestre rotte" applicata dal sindaco

«So che questo è un posto bello. Quando vedo qualcosa che è rotto penso a come aggiustarlo, altrimenti ci si abitua a quel degrado...»

Il paese è sempre lì, tranquillo, pulito
appartato, col suo nome importante



allo stesso modo le passioni e le indignazioni. Spara subito un uppercut verbale, un bon mot da trasmettere a quanti generalizzano e banalizzano senza conoscere, sulla «ineguale classe dirigente locale calabrese». «Io l'idea del nullismo, non abbiamo soldi, possibilità, competenze, proprio non l'acetto. Certo il degrado li porta la voglia di non esserci più, per non viverlo. Ma qui o produci innovazione o ormai, per comarsone le cose, basta un ragioniere per amministrare un piccolo Comune, non c'è bisogno di un sindaco, di una giunta di un consiglio». Lo ascolto e penso che in questa era di federalismo al tempo dei falsari, ribadire quel che è ovvio è il primordiale di ogni individuo pensante.

Sui comuni una stretta centralistica come mai, ma l'idea che si è fatta largo è che qui c'è lo spreco, i costi assurdi. Poi basta soffiare, sollevare un po' di polvere e scopri che con i soldi degli organi istituzionali dell'Agenzia sulle comunicazioni, per esempio, Torre di Ruggiero si pagherebbe le spese correnti per cinque anni. Che lo stipendio annuo di un qualunque dirigente ministeriale qui vale tre anni di spese per mandare i bambini a scuola.

Che con l'emolumento annuo di un consigliere del CdA del Comune ci paghi per dieci anni le spese per sindaco, giunta e consiglio. Anche a Torre lo stesso problema trovato a Lamezia Terme. La scuola elementare chiusa da quando i fondi ministeriali per metterla in sicurezza, za si è scoperto che non c'era ferro sufficiente nelle strutture portanti. Ha gridato, imprecato, chiosato, ma poi le castagne dal fuoco ha dovuto tirare fuori lui per tenere i bambini nel paese.

Sono costretto a scegliere le priorità. La gente viene giustamente a chiedere e io non posso rispondere che dobbiamo programmare il futuro. Devo agire. Ma non esitano tutti ogni anno mi resta indietro un rubinetto, una fogna, una strada... e decine di curriculum chesi accumulano. Ora è un fumara che rofo a valle d'inverno, passione e indignazione. Controllo Regione che, appena cambiata la compagnia governativa, gli ha revocato un finanziamento per la scuola di scalpellino che aveva organizzato. Poi si tranquillizza e parla dell'operazione fatta con i 50 imprenditori del luogo

che lavorano la famosa nocciola di Torre e che oggi hanno un'unica partita IVA per la provvidenza e creato la sede di rappresentanza calabrese Epoca degli uffici, l'associazione di donne che fanno i ricami a mano ma anche il ripristino della banda musicale del paese e della squadra di calcio. E poi l'albergo da creare, la beauty farm ma anche la storica disastrazione regionale per le aree interne. «O si capisce che siamo le sentinelle del territorio contro lo spopolamento e si opera per promuovere una inversione o questi luoghi diverranno le seconde case dei turisti. In inverno saranno vessati dalla criminalità». La cosa straordinaria è che qui la politica lasenti. Magari chiedo la ratifica prode, avanzo un'ossolo, ma c'è. La politica il luogo. Eppure di questa fottuta energia sembra interessare a nessuno perché quando la politica diventa affare non è scelta a produrre storia. E il prezzo pagato alla fine della politica è stato altissimo da noi.

«Sono fissato con la bellezza e so che questo è un posto bello. Per questo avverto la responsabilità di mantenere ciò che c'è. Però razionalmente ti dico che non ha senso tenere i Comuni in queste condizioni. Quando

vedo qualcosa che è rotto penso a come fare per aggiustarlo, dopo trovo i soldi, perché altrimenti ci si abitua a quel degrado...»

Senti, senti. Non sai il sindaco che inconspicuamente si è fatto portatore della "teoria delle finestre rotte" formulata nel 1982 da due criminologi. La teoria dice che se le persone abitano a vedere una finestra rotta, in seguito si abitueranno a vederla rompere altre, e a vivere in un ambiente devastato senza reagire. Riparando quella finestra, si evita la teoria e si abitua al rispetto della legalità. Peccato, sarebbe stato bello dire: coprigli, Torre di Ruggiero, Calabria, 2010. Ci ridiamo un po' su noi poi gli chiedo come mai i tempi elettorali regionali qui ha votato solo il 30% degli aventi diritto, una delle più basse percentuali nella regione.

«La politica è luogo e tempo. E qui il tempo non sta troppo bene, sta per scader». Poi ride e aggiunge: «Vedrai, andranno ai supplementari».

Quando esco il cielo è pulito. (Fine?) puntata

Su facebook
la cittadina
ha 736 iscritti

Il libro

“Corrispondenze dal Sud Italia” inedito di Mario La Cava una raccolta di scritti giornalistici dal 1953 al 1956

CONTERRANEE VISIONI DAL SUD

di TERESA GRANO

Un'indagine preziosa, una scrittura appassionante capace di scandagliare verità imperscrutabili, orizzonti sotterranei e visioni del Sud. Lo sguardo lucido e sublime di Mario La Cava ritorna nel nuovo volume Corrispondenze dal Sud Italia (Città del Sole Edizioni, pp. 128 euro 12,00), in uscita fra qualche giorno. Un'antologia di riflessioni meridionali in cui l'occhio acutissimo dello scrittore di Bovino s'intreccia a un'appartenenza interiore, l'analisi si dispiega come meditazione e contrappunto tra rappresentazione e realtà della questione meridionale. In bilico tra passato e presente. La capacità di storificare e di guardare in prospettiva, è quella lungimiranza intellettuale di chi sa scorgere nei propri tempi il peso della storia e prevederne poi le conseguenze future. Le corrispondenze giornalistiche si collocano infatti tra il 1955 e il 1956, soltanto una data: 1953. Riguardano la Campania, la Puglia, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia, le regioni tradizionalmente più sottosviluppate, le più toccate dal disagio e dal pregiudizio. Un magna differenziato di solidità e povertà che riflette specularmente le contraddizioni

di una questione settentrionale, che esprime la forza ruvida del proprio potenziale come attitudine storica alla cultura e al confronto. La Cava, intellettuale raffinato, suggerisce in queste pagine (la maggior parte delle quali pubblicate sul quotidiano napoletano "Il Giornale") un'idea di Mezzogiorno che travalica provincialismo, atteggiamenti autoreferenziali e ripiegamento emotivo. Passando in rassegna figure di intellettuali, personaggi impegnati del mondo della cultura, soffermandosi sulla funzione delle istituzioni culturali che ne iniziarono l'espansione, l'autore vi svela percorsi, possibilità, prospettive, con quell'approccio psicologico che rimarca il suo es-

sero narratore sensibile e attento. L'introduzione di Gaetano Briguglio, che ha curato il testo, conferisce al discorso un orizzonte storico e sociologico: la sua contestualizzazione riporta agli anni cinquanta tra questioni politiche e sociali in un Mezzogiorno segnato da cambiamenti importanti, da un mondo rurale che guarda al nuovo modello borghese. Nella descrizione degli scenari attraversati, si sceglie una malinconia, un'adesione alle cose, suggestiva e antica come le vicende di certi luoghi. A proposito di Lecce, La Cava scrive: «Siamo in una delle tante città dell'Italia meridionale, ma è come se fossimo in Spagna per quel nobile decoro dei suoi palazzi

e delle sue chiese, per quel senso fatale di decadenza nella solitudine delle sue strade, per l'angoscia nascosta delle sue architetture sfarzose». Ancora, su Napoli e la cultura napoletana, di cui sottolinea spesso l'inclinazione alla storia e alla filosofia: «Napoli divide il primato di attrazione in Italia verso gli stranieri colti, insieme con Roma, Firenze e Venezia. La bellezza fantasmagorica del suo paesaggio, l'attrattiva dei ruderi archeologici nelle vicine città di Pompei, Ercolano e Stabia, sono un richiamo potente. E con Napoli, i suoi dintorni nel golfo, come se Salerno con la sua costa meravigliosa e i tempi maestosi di Paestum. Vengono gli



L'EVENTO

Il volume Corrispondenze dal Sud Italia sarà presentato martedì 10 agosto, con un omaggio a Gaetano Briguglio, alle ore 21.15, presso il lido Blue Dahlia di Marina di Giocosa Jonica. Alla serata, che verrà introdotta da Francesco Macri, presidente de "I Presidi del Libro-Locride" e da Franco Arcidiacono, editore della Città del Sole, parteciperanno Matteo Cosenza, direttore de Il Quotidiano della Calabria e il letterato Giuseppe Italiano. L'incontro sarà moderato da Tommaso Labate, de Il Ritornista.

Mercoledì 11 agosto, invece, alle ore 21.30 al Caffè Letterario "Mario La Cava", nella Villa comunale di Bovino, interverranno Cristina Briguglio, docente di Lettere, Annarosa Macri, giornalista Rai, Pasquino Crupi, presidente letterario, e Francesco Tassone, direttore di "Quadrerni del Sud".



stranieri e dimorano talvolta a lungo. Lo sfondo sociale e i leitmotiv dell'emigrazione rimbombano grazie ad una densità di scrittura, si travasano nel desiderio di un risveglio e di un riscatto del Sud. A partire da una consapevolezza profonda e sofferta che pervade il testo: «Poiché, per un paradosso che sembra evidente, è proprio dal contrasto che è nel popolo di Napoli della Campania tutta tra le esigenze civili di essere la durezza di vita, tra l'idea di un riscatto del Sud, e l'idea di un'incapacità geniale dei suoi intellettuali o dei suoi generosi popoli, che l'America dei suoi figli minori allostidiosi delle condizioni del loro paese, è la Sicilia, con la sua straordinaria ricchezza culturale, piegata dalla fuga degli angeli migliori». La Calabria rimane al centro della sua riflessione, con le sue ambiguità, a metà tra spettri reazionari e nell'idioma disperanza. «La provin-

cia calabrese è troppo provincia, ecco tutto. Mancano per le città accentratrici, come potrebbero essere quelle siciliane, e che sono purtroppo in minima parte; mancano tante di quelle condizioni obiettive, per cui la resistenza dell'intellettuale nel suo paese nativo, riveste spesso il carattere di un eroismo disperato». Fuga e abbandono come centri antropologici, intrinsecamente presenti nell'associazionismo meridionale. «Era solito dire che l'unico modo di starle al Sud è pensare di lasciarlo», ricorda nella sua introduzione Tommaso Labate. «Un'amicizia intesa, quell'amicizia La Cava, che i familiari di Briguglio (recentemente scomparsi dopo aver curato l'antologia) ricordano per la condivisione ideale, la passione culturale e civile, la disponibilità umana propria dell'intellettuale organico. E soprattutto per la

scelta precisa di vivere e operare nella remota provincia calabrese, «con affetto d'amore verso la Locride». Nelle sue parole, rievocate dalla figlia Cristina e dalla moglie Graziella, risuonano come un'adesione partecipativa e sentimentale e politica, amore per il territorio. «La Calabria è una terra per intenditori, bisogna saperla capire, bisogna saperla amare, per il fatto che fino a oggi ha voluto manifestare il proprio impegno firmando tra l'altro l'atto costitutivo dell'associazione culturale "I Presidi del Libro-Locride"». Come La Cava, anche Briguglio «non diceva mai "laggitto" parlando della Calabria». Entrambi l'hanno assimilata profondamente, riformulando criticamente i dibattiti sul Mezzogiorno. La questione meridionale accompagna infatti la seconda parte del volume, a partire da una polemica intercorsa nell'immediato dopoguerra

Il volume è stato curato da Gaetano Briguglio

tra La Cava, Montale e Gadà sulla pagine del quindicinale "Il Monarca". Il dibattito si ricostruisce, l'autore di Il matrimonio di Caterina rilegge problematiche antiche smontando stereotipi e pregiudizi, analizzando lucidamente il malcontento dei meridionali, denunciando limiti oggettivi e mistificazioni con un approccio complementare e dialettico che suggerisce risposte universali, apparentemente semplici. Povertà, rassegnazione, degrado, ieri come oggi. Responsabilità individuali e collettive, politiche e culturali. Nella visione di Mario La Cava si scorge una fiducia nel mondo rurale, si elabora una risposta civile e soprattutto si confida nella forza della cultura. Resta però la percezione di un'occasione perduta, quella di chi crede che il progresso si definisca innanzitutto attraverso forme di scambio e condivisione, che il senso del nostro vivere sia legato ad un sentire meridionale e italiano insieme alla prospettiva più generale di un nuovo umanesimo.

DAL LIBRO

A proposito di questione meridionale

L'italiano del Sud è stato sempre considerato quasi come carne da cannone (vi prego di notare il "quasi"). Nella prima guerra mondiale è stato il contadino meridionale che ha dato la massa dei combattenti di prima linea, mentre l'operaio del Nord poteva imboscarsi nelle officine o nelle armi privilegiate, oppure, sapendo leggere e scrivere, negli uffici dove si organizzava tutto quello che occorreva per mandare gli altri a morire (...). Sotto il Fascismo poi la politica autarchica nelle industrie era tutta a vantaggio del Nord, mentre quella agraria, danneggiava, per la natura della produzione, la maggior parte delle regioni meridionali (...). Tornando a parlare dell'impegno dei meridionali nella guerra, trovo che Mussolini venne la prima (e l'ultima) volta in Calabria solo alla vigilia della dichiarazione di guerra. Prima non aveva avuto tempo. Venne in treno e fece di tutto per scappare al più presto possibile, prima che, pur attraverso le bugie ufficiali, gli arrivasse qualcosa all'orecchio delle miserabili condizioni in cui viveva il popolo (...). Il meridionale, ad eccezione parzialmente dei Siciliani e dei Napoletani, non ha molto sviluppato il talento pratico ed organizzativo dei nordici (...).



Contadini di Salerno alla vendemmia (V. Cattaneo editore. Collezione G. Carnevale, primi anni del '900. In alto la copertina del libro

Stiamo in presenza di un popolino ordinariamente portato ad arte e alla filosofia. Sono stati i territoriali prove a cui è stato sottoposto nello svolgimento della sua storia che hanno impedito la piena esplicazione dei suoi talenti. Limitatamente alla filosofia è evidente la sua superiorità nella cultura italiana; per l'arte si ricordi l'eccezionale raggiunta all'epoca della Magna Grecia (...). Ma - sento obiettarmi - il meridionale è reazionario. Rispondo: il meridionale è conservatore. La sua esperienza millenaria gli dice che le forme possono cambiare ma la sostanza resta quella. Le novità non fanno molta breccia nel suo cuore. Tuttavia è vero che fra i conservatori si annidano i reazionari, come tra i progressisti, i rivoluzionari (...). A quelli che ci rimproverano la nostra delinquenza passionale, rispondiamo che è quella politica, non meno espregiata, a far da controvanto. A coloro che trovano Roma insopportabile per la gente odiosa che vi risiede, rispondiamo che essa non è città meridionale né settentrionale, e che tale Roma non fatta eserciti intriganti accorsi da tutte le regioni d'Italia

DAL LIBRO

Malcontento dei meridionali

C'è una scontentezza comune a tutti gli Italiani, della quale le cause, note a tutti, non hanno bisogno di lunghe spiegazioni per riuscire chiara sia a noi che agli stranieri (...). E c'è una scontentezza particolare agli Italiani del Sud, che sempre è stata avvertita fin dai primordi dell'unificazione e che oggi ha assunto, in rapporto all'inasprimento delle condizioni di vita, uno straordinario rilievo (...). Discussibile che il malcontento dei meridionali è un cruccio, più o meno amaro, seconda dei temperamenti individuali e del carattere delle regioni, più o meno deciso all'azione, seconda della circostanza, delle tradizioni e dell'indole degli abitanti. In Sicilia ha assunto forme violente, contro le quali è più che legittima la protesta degli italiani, ma che non per questo sono giustificate dai fatti né sono meno utili al fine di una seria impostazione del problema, che sia chiara anche alle menti più dure. A Napoli l'intervento dell'immaginazione e del sentimento, operanti nell'anima individuale, realizza il superamento del dolore in una visione della vita che a volte è tragica, a volte comica e idilliaca.



Mario La Cava, in alto l'autore in uno scatto emigranti calabresi

In Calabria l'austera pazienza dei disgraziati piega il capo in una tragica rassegnazione. Ignoro il carattere patriottico delle altre regioni per poterne parlare di fusione (...). Se il Sud è povero, se il Sud è infelice, la colpa è dei governi. Non c'è meridionale che non esca a la sua punta a nara su coloro che comandano (...). Quelli che comandano non fanno gli interessi del Sud, fanno invece quelli del Nord, guardando come quelli dell'intera nazione. E il popolo che lo dice, è il popolo che porta le prove, siano noi scrittori che possiamo spargere le ragioni, non giustificate o no. Ma se gli uomini di governo non fanno interamente il loro dovere nei riguardi di tutta la comunità nazionale, la colpa è pure dei politici del Sud, incapaci di contrastare i reazionari e di rivoltare verso il Nord (...). D'altra parte, se è vero che la capacità di scelta della capida parte della popolazione del Sud non è sempre perspicua, è anche vero che nelle grosse questioni il lutto del Meridionale non è ingenuità (...). E sulla questione della Monarchia della Repubblica, credete forse che la preferenza data dai meridionali alla Monarchia sia discesa solo dalla forza dello spirito conservatore, o non anche, in grado notevole, dalla necessità di contrastare quei partiti prevalenti nel Nord che più patro-

cinavano la Repubblica? Ma il malcontento dei meridionali non ha solo una carattere politico, ha un altro morale e psicologico, sul quale conviene brevemente soffermarsi. Il meridionale è un uomo di se stesso, delle sue abitudini, del suo costume, pensa ai sentimenti e li chiama. I sentimenti non sono uomini, quelli sì, sanno vivere, quelli sì, hanno un elevato concetto della vita. E nello stesso tempo prova dispetto di non essere apprezzato convenientemente come se si potesse essere stimati per quello che non si è (...). Certo c'è nel meridionale un'aspirazione ad una migliore convivenza sociale che sotto certi aspetti è stata realizzata nel Nord, dove tuttora il processo continua a svilupparsi, e che non può non essere raggiunta anche dal Sud (...). Ma sarà anche il Sud col suo tratto umano e bonario che dovrà porre il Nord, volto precipuamente agli interessi pratici della vita, se si vuole che la civiltà d'Italia splenda di nuova luce.

È stata la grande, la tradizione, la tradizione vera e propria di questo grande, dei suoi ritardi di parte e così con qualsiasi mezzo, qualunque, meccanico, per mezzo di fotocopia, microfilm, registrazione o altro